

**W38 - Guasti 1880, p. 48, n. 324 - busta n. 1096, 1402200**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 03.10.1405 (Firenze)

Voi avete fatto quello avete voluto, non quello che forse  
dovavate, sapiendo l'animo mio. Che bench ripiena m'abbiate la  
casa d'olio dilicato, la mente si turba, rendetevene certo; perch la  
sua libert si vide come legata, e la sua buona voglia avvilita.

Bastava bene ch'io avea cominciato, e arei seguito a mandar per  
esso, ec. Io direi troppo. A me conviene fare come il minore e  
vero ubbidiente, cio accettare per bene e ottimamente fatto, ci  
che il maggiore e 'l padre vuole ch'io faccia, quantunche mi  
paresse la cosa meno che bene ordinata. Io ho dell'altro pi di due  
orcio, ma non era buono: faronne masserizia per anni: misilo in  
orcio nuovo.

&ANofri d'Andrea&I tornato, cio iersera. Credo pur sara bene venire  
a fargli motto, e allegrarsi della tornata; e come bene sano; e  
anco, come sentite, ha auto onore. Esso mi domand di voi. Certo,  
alle genti sono qui, pur bene ritenersi questa famiglia, poi che  
con servilla l'avete acquistata: non sarebbe onesto perdella per  
tracutanza; e i casi e i bisogni hanno a venire, non si possono  
immaginare. Credo che mai ardiranno a richiedervi, e sempre  
parr loro esservi obbligati, almeno quando vi vedranno. Piero, suo  
nipote, or di Collegio. Cristo vi guardi. -

SER LAPO vostro.